

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semest	Trimestr
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	24	12.50	6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Se il dispaccio del Times sulla battaglia di Nicopoli e sull'altra di Plevna è conforme alla verità, dobbiamo concludere che il fato militare della Turchia precipita, e che l'Impero degli Omani è prossimo alla sua caduta.

Sulle battaglie annunziate dal Times, e che ancora nessun altro dispaccio è venuto a confermare, discorriamo più a lungo nella rubrica. *Note per la guerra:* qui ci occuperemo della risoluzione già preveduta, e ora definitivamente adottata, dell'invio della flotta inglese a Besika a Gallipoli, e delle conseguenze politiche che questo fatto può produrre.

Non siamo nel numero di coloro che ad ogni piè sospinto vedono in aria una conflazione europea. Molte ragioni ci hanno dissuaso fin qui dal crederla vicina, se non altro per lo stato d'impotenza relativa alla quale si trovano ridotti alcuni di quei governi, che dovrebbero rappresentare nel gran dramma una parte principale. Abbiamo creduto sinora difficile la conflazione, non per che l'Europa non sia ancora abbastanza barbara per gettarvisi dentro a capo chino, ma perchè le circostanze hanno quasi sempre il sopravvento sulle volontà migliori ed anche sulle più inique. Il *volere è potere* del Lessona, non è applicabile in via assoluta ai rapporti internazionali.

La guerra generale non si fa perchè tutti ne hanno paura, e la Russia, che lo sa, colse il momento per realizzare i suoi progetti secolari: tutte le altre frasi sono lusinghe. Un

momento più opportuno forse non sarebbe arrivato mai più.

Però dal suscitare una conflazione al rimanere indifferenti rispetto a ciò che avverrà, quando la Russia entri a Costantinopoli, corre un gran tratto. E indifferenti, menoché altri mai, può rimanere l'Inghilterra, la quale ha sul Bosforo forti interessi da tutelare.

L'invio della flotta inglese a Besika e quindi a Gallipoli, segna il termine della politica di aspettazione dell'Inghilterra. Il gabinetto Tory messo alle strette nella Camera dei Comuni per rivelare le sue intenzioni, rifiutò di rispondere, chiudendosi in un silenzio significativo, ma che noi troviamo giustificato. Significativo nel senso, che il gabinetto non si sarebbe forse rifiutato a qualche spiegazione più ampia, non avrebbe ricusato di rispondere a tutte le domande degli interpellanti, se l'Inghilterra fosse ormai riuscita, come spero fino adesso, a trarre definitivamente dalla sua qualunqua delle potenze continentali, e particolarmente l'Austria.

Invece il ministro si limitò a dire che nessuno fece rimozioni per l'invio della flotta a Gallipoli, e le informazioni della *Corrispondenza politica* di Vienna lasciano supporre che nessuno ne farà, meno il caso che truppe inglesi si sbarcassero sul suolo dell'esercito turco.

Sommate le circostanze, tenuto conto delle dichiarazioni del gabinetto inglese, non che della stampa ufficiale di Vienna e di Pietroburgo, si può argomentare che la situazione politica, se continua sempre ad esser grave, non è tuttavia peggiorata negli ultimi giorni; e fra i sintomi favo-

revoli alla localizzazione della guerra si deve comprendere l'intimità dei rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Germania, e il colloquio a Salisburgo, che ormai sembra fissato per i primi del mese venturo fra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe.

Note per la guerra

I nostri lettori devono ricordarsi di quanto abbiamo detto l'altro giorno circa i movimenti dei russi sui Balcani. Essi non possono inoltrarsi col grosso dell'esercito al di là della catena, se prima non hanno scacciato gli avversari dalle posizioni di Plevna e di Osman Bazar. Aggiungevamo che bisognava aspettarsi di momento in momento la notizia di forti scontri su quelle località: difatti Plevna minaccia l'esercito russo in marcia sulla destra, e Osman Bazar, coprendo la strada di Sciumla, rende possibili, ad un corpo uscito da questa fortezza, le sorprese della sinistra.

Gli avvenimenti non hanno tardato a darci ragione, come l'hanno data al *Daily Telegraph*, alle cui spalle ridevano tutti i diaristi per la notizia divulgata da quel foglio dei combattimenti di Plevna favorevoli ai turchi. Ora si capisce invece che erano veri, perchè sono confermati dagli stessi dispacci ufficiali di Pietroburgo. Ora tratterebbe al *Daily Telegraph* ridere alle spalle dei suoi lettori.

Le notizie ufficiali di cui parliamo si riferiscono agli scontri del 20 e 21, sostenuti dal corpo di Vidino, comandato da Osman Pascià, contro i russi provenienti dalla strada di Biela. Osman Pascià telegrafava da Plevna il giorno 20 a Costantinopoli:

«Tre fortissimi corpi russi hanno attaccato le nostre linee, ma furono respinti e completamente battuti, con grandi perdite; lasciarono pure nelle nostre mani tre vagoni di munizioni, un treno d'artiglieria ed una quantità immensa di armi e di oggetti militari.»

Un altro dispaccio di Osman Pascià, in data 21, dice:

«Oggi, a mezzogiorno, abbiamo impegnato col nemico una lotta accanita che ha durato fino a sera. Gli facemmo subire perdite gravissime, e lo costringemmo ad abbandonare la maggior parte delle sue posizioni.»

Con questi rapporti telegrafici del generale turco, v'anno d'accordo i dispacci ufficiali russi, relativi agli stessi fatti, e che confessano la sconfitta subita. Soltanto il dispaccio da Tirmova vorrebbe far credere che i russi attaccarono Plevna con tre soli reggimenti; ma ciò non è in relazione coll'altro dispaccio ufficiale, riprodotto dall'*Agenzia russa*, la quale, parlando sempre del giorno 20, dice che l'attacco, era comandato dal generale Schilder, il quale, fallita l'impresa, dovette retrocedere verso Biela: che i turchi si mantennero a Plevna, e che le perdite dei russi furono di 1931 uomini, fra cui due colonnelli e 14 ufficiali uccisi, il generale Knovir, e 36 ufficiali feriti. Come mai è possibile una perdita così enorme sopra tre reggimenti soli, di cui erano formate complessivamente le due colonne d'attacco? E perchè nientemeno che due generali, lo Schilder e lo Knovir, per comandare forze così esigue?

Resta il dispaccio del *Globe*, il quale si riferisce a battaglie successive, cioè del 22 e del 23, avvenute al sud di Rutschik, e in seguito alle quali i russi avrebbero pure dovuto ritirarsi; il dispaccio aggiunge, che il combattimento continuava, ma che se ne ignora il risultato. A quest'ora, dal 23, si dovrebbe saperne qualche cosa.

che ritornava dal giardino, in disordine. — E bene! rispose ella, sapete ciò che facevo Pasquale, quasi nello stesso momento? Spaventata di non ricevere notizie vostre, correvo per la via d'Ulm e la sentivo che voi avevate venduto la vostra mobilia e giravate per partire per l'America. Un'altra donna si sarebbe creduta abbandonata... io no. Ero sicura che voi non sareste fuggito vilmente e che se vi nascondevo era per colpire più sicuramente i vostri nemici.

— Ah! è vero; di noi due io ero il più debole.

Perduti nell'ebbrezza dell'ora presente, obliavano il passato e l'avvenire, le angosce della vigilia e le minacce del domani.

Ma la signora Ferraille, vegliava. Stese il suo braccio verso la pendola e con voce vibrante:

— Il tempo passa, mio figlio, disse. Guarda. Ciascun minuto che passa compromette il successo. Un sospetto conduca qui la Ventrasson e tutto può essere perduto.

— Essa non ci sorprenderà, mia cara madre. Chupin mi ha promesso di non perderla di vista. Se ella si muove dalla sua bottega, verrà qui e lanciando una pietra contro il cancello, mi preverrà.

Non bastava per soddisfare la signora Ferraille.

— Tu dimentichi, Pasquale, insistette, che la signorina deve ritornare a casa per le dieci, se si rassegna al sacrificio che si attende dal suo coraggio.

Era la voce stessa del dovere che chiamava Pasquale al sentimento amaro della realtà. Si alzò lentamente e dopo essersi raccolto un minuto, cominciò a dire:

Abbiamo inoltre il dispaccio del Times relativo ad una battaglia, senza dire in che giorno, combattuta a Jeni Sagra, e dove Raouf Pascià avrebbe perduto nientemeno che quindicimila uomini! Non sapevamo che ne avesse tant, in quella località. Tenuto calcolo delle proporzioni, egli doveva comandare almeno almeno centomila uomini, se il dispaccio del Times è esatto.

Lo stesso giornale assicura che il Gran Duca Nicola disfece quarantamila turchi a Plevna. Quando? Forse il giorno 20, nel quale i russi furono appunto battuti a Plevna?

Chi ne capisce? Badando alla carta, crediamo che i russi faranno anche bene a guardarsi dalla parte di Nica e di S. Sofia, perchè Osman Pascià, lasciando una debbole guarnigione a Vidino, potrebbe anche sbucare da quella parte.

— La *Corrispondenza Bureau* riporta più estesamente il dispaccio da Pietroburgo circa le operazioni dei turchi in Asia. Ecco:

Pietroburgo, 25 (Ufficiale).

Il giorno 20 i turchi assalirono l'ala sinistra delle posizioni del generale Alchassoff, aprendo contemporaneamente il fuoco dai legni di guerra e da Otchenschir. La loro infanteria venne però arrestata dal fuoco dell'artiglieria russa, e completamente respinta.

Uno dei vapori venne danneggiato. Le perdite russe, grazie alle buone posizioni fortificate sono del tutto irrilevanti. I legni turchi che arrivano da Batum sbarcano delle truppe ad Otchenschir, e lavano di là le famigliole abasse.

Moukri-Pascià conserva con 40 battaglioni una forte posizione sul declivio settentrionale del monte Adalaka fra Wisineff e Karchata.

Le notizie dal territorio di Terek sono di nuovo inquietanti. La popolazione fece fuoco sulle truppe, talchè venne ritenuto necessario di raccogliere la colonna di Dagestan sulle alture di Rudia per prestare

aiuto alle truppe che si trovano nella regione del Terek.

— I russi furono completamente battuti a Radilzy mentre tentavano il passaggio del Lom.

Lo Czar partirà ai primi d'agosto per il Caucaso.

La *Neue Freie Presse* dice che Nicopoli fu saccheggiata dai Bulgari e dai Cosacchi per ordine del generale Kudenor. Testimoni oculari narrano gli orrori commessivi.

CAMPO D'ISTRUZIONE DI CORNUDA

23 luglio 1877

Festa militare

Quattro colpi di cannone annunziarono ai soldati dei due campi, agli abitanti di questo pezzo della vallata del Piave e ai numerosi forestieri giunti nella giornata a Cornuda, che la festa militare cominciava.

Un vasto tratto del prato ove trovavasi attenduto il 2° reggimento fanteria, cui la sorte destinò a fare gli onori di casa, era stato ridotto a Circo, a loggia, a palchi.

In mezzo un recinto di forma ellissoidale di 180 metri di sviluppo limitato da una banchina di zolle che serviva di sedile agli spettatori, racchiudeva un'albero della cuccagna carico di salami, bottiglie e fazzoletti; un passaggio mobile triangolare con una cesta di bottiglie per chi si camminava su senza capitolare per terra; sbarra fissa, trapezio, campanelle, trampolino e fosso, per i ginnastici; e altri giuochetti da far ridere, come un turco che dava legature a chi non non lo colpiva nel mezzo, la gatta e il topo ecc.

Vi ricordate il programma? Era un croc Romano che doveva dare la sua rappresentazione: Pompel prima dell'eruzione del Vesuvio. Ebbene all'entrata del Circo era stato eretto un arco di trionfo di una legione e bal-

Questa difficoltà li arrestò per molto tempo, l'uno esigendo delle garanzie, l'altro ostinandosi a non darne, quando infine il signor di Chalusse s'avvisò di adoperare un espediente che salvasse tutto.

Rimise a Valorsy un testamento, nel quale vi riconosceva, e vi lasciava tutta la sua fortuna.

Quest'atto irrecusabile, il marchese lo conservò gelosamente. Si è ben guardato dal parlarne e lo abbraccerebbe piuttosto di renderlo. Ma dal giorno nel quale sarete sua moglie lo produrrà, e raccoglierà così i milioni del conte di Chalusse.

— Ah! il vecchio giudice di pace aveva indovinato i mormori Margherita. Pasquale non la intese.

Tutte le sue facoltà erano assortite dalla necessità d'essere chiaro, d'essere breve soprattutto, perchè aveva molte cose ancora da dire e il tempo correva.

— Riguardo a ciò che si dice della enorme somma da voi sottratta, continuò, so che cosa ne è avvenuto. E nelle mani dei Fondège.

— Lo so, Pasquale, ne sono sicura; ma la prova, la prova!

— Esiste, ed è il marchese di Valorsy che l'ha.

— È possibile, gran Dio! Non m'ingannate?

— L'ho veduta, mia amica, questa prova terribile, assoluta; l'ho toccata, l'ho tenuta fra le mani.

Essa spiega tutto ciò che mi è parso inesprimibile, incomprensibile, inaudito. La lettera ricevuta dal Chalusse il giorno della sua morte eragli indirizzata da sua sorella.

Gli domandava la sua parte nella successione paterna, e lo minacciava d'uno

APPENDICE 117 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Molte volte Pasquale le aveva detto i pregiudizii della signora Ferraille e l'inflessibilità dei suoi principii.

Ma le aveva detto anche la sua energia, l'elevazione del suo spirito e del suo cuore, e che era buona fra le migliori e le più affettuose.

Ma per la giovane, una considerazione che non si confessava, ma che valeva per tutte era questa: che la signora Ferraille era la madre di Pasquale. Per questo solo l'avrebbe adorata.

Come non avrebbe benedetta questa che, vedova, rovinata da un miserabile, si era messa validamente al lavoro per allevare suo figlio e ne aveva fatto un uomo... l'uomo che liberamente aveva scelto fra tutti?

Si sarebbe inginocchiata davanti a questa borghese così semplice e così grande, e si sarebbe chinata.

E se il suo cuore si chiuse, intanto che varcava la distanza che separava le sue speranze dalla realtà, gli è che intanto che ammirava questa madre incomparabile, il pensiero di sua madre, la baronessa Trigault, le ritornò.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

lezza artistica degna di menzione. Ideata dal tenente Bottazzi del 1° fanteria ed eseguita insieme ad un soldato del Genio Militare di cui mi spiace non ricordarmi il nome quest'arco era alto circa 9 metri. In alto, due belle statue colossali rappresentavano a cosa serviva l'arco, mentre nel mezzo spiccava il gruppo della lupa con i due bambini. In una parola, era bello.

Giacché parlo di cose artistiche voglio far sapere che erano stati fatti due vasi ad una vasca in creta così ben modellati ed eseguiti, che un distinto signore di Venezia che abita una villa qui vicina, e che si è prestato tanto per la buona riuscita di questa festa, il s. g. Guillon-Mangilli, voleva farne acquisto per farli cuocere ed abbellire il suo elegante giardino. Disgraziatamente tale creta non può reggere alla cottura.

Erano le 6 di sera e un mondo di gente si era riversato nel Campo. Ve lo immaginate, signori, tutti i soldati di una brigata, mettete a dir poco due mila, la popolazione di una trentina di villaggi e paesi, un trecento signore in cappellino accompagnati dai rispettivi signori uomini in eleganti toilette da campagna, e molti, più di 100 ufficiali che spiccavano per la tenuta bleu col berretto bianco? Era una graziosa anzi graziosissima, ma imponente confusione.

Erano cominciati i giochi da qualche momento, quando uno squillo di tromba richiamò l'attenzione di tutti e un banditore avvertì che si stesse fermi un momento per lasciarsi fotografare.

Dove è il fotografo? È la sua quella collinetta: no, è dietro la loggetta; nemmeno è... è scappato perché gli si sono rotti i vetri. Burlone d'un fotografo! Permette che m'ingegni di farlo io con la penna? Le assicuro che il colpo d'occhio è tanto bello che ne val la pena. E poi sarò breve perché tanto non ci riescirò.

Mettiamoci qui da una parte da dove si vede tutto, e mi segua con l'immaginazione.

Vede quella loggetta, tipo svizzero, come è elegante? Rappresenta il punto principale del circo: in una parola è il palco reale di questo teatro dove siederanno le signore, che però, essendo tante, occupano una parte dell'emiciclo. Guardi com'è imponente quell'orchestra disposta in faccia alla loggia della signora, composta delle due bande militari. Senta come suonano bene: è la sinfonia della *Don Giovanni* e un *pout pourri* sulla *Gioconda* quello che suonano.

L'arco, ha servito per l'entrata di quella dozzina di uomini in maglia: i ginnasti che come vede lavorano tanto bene quanto quelli di Suhr; a quelle coppie di Romani e contadini che ballano la tarantella; a quel carro, vede, che contiene gli animali selvaggi dell'Oceania; a quei 12 buoi a cavallo; a Mardoccheo sul carro del trionfo, e a mille altre cose.

scandalo terribile se rifiutava di far ragione al suo giusto reclamo.

Il conte era egli deciso ad affrontare tutto piuttosto che cedere? Si può crederlo.

Cioè che è sicuro si è che odiava di un implacabile odio non la sorella, forse, ma l'uomo che l'aveva sedotta e che più tardi, trascinata dalla cupidità del oro, l'aveva sposata. Mille volte aveva giurato che mai il marito né la moglie avrebbero un centesimo delle somme immense che loro dovevano.

In tali condizioni, credendosi alla vigilia di un processo, decise di dissimulare la sua fortuna; i suoi fondi lo imbarazzavano... Che farne?

Risolvette di confidarsi al Fondège, che passava per un eccentrico, ma di una probità inconfutabile.

Che cosa sia passato fra vostro padre e il depositario scelto, non si può che sospettarlo.

Cioè che è provato per me e che proverò, è che il signor di Fondège accettò il fidejussione e che diede ricevuta in forma di lettera.

Essa era così concepita:

Riconosco, mio caro conte di Chalusse, di aver ricevuto da voi, oggi giovedì, 15 ottobre 186... la somma di due milioni e cento cinquanta mila franchi, che depositerei in mio nome alla Banca di Francia, per darli a Margherita vostra figlia, il giorno nel quale essa mi presenterà questa lettera.

« Credete, mio caro conte, all'assoluta devozione del vostro vecchio camerata.

« Generale de Fondège. »

Margherita era confusa e gli domandò:

« Chi ha potuto darvi particolari così precisi? »

« Il marchese di Valorsy, mia amica, »

Guardi come stanno bene quegli arcieri destinati a contenere la folla, che aria feroce con quella lancia! Non stanno bene tutte quelle bandiere? Pare il Prato della Valle nel giorno dello Statuto.

Largo, largo. I beduini eseguono al galoppo una graziosa quadriglia e saltano siepi e barriere con un'animazione degna d'un africano. Bravi figliuoli, una volta i vostri camerati non erano capaci di maneggiare così bene il cavallo.

Largo ancora che i sottufficiali di artiglieria eseguiscano a cavallo il giuoco della rosa. Uno dei più bei giuochi della giornata.

E quella corsa degli asinelli? È la parodia di quella dei beduini.

L'aria s'oscura. I faochi incominciano. Durano un'ora d'orologio illuminando continuamente il campo. Razzi, bombe, girandole e una macchina rappresentante la Stella d'Italia.

Suonano le 10. Un colpo di cannone e un fuoco rosso accennano dalla collina l'ora della ritirata.

Allora gli arcieri prima con le fiacole, poi trombatori e musiche, indi i beduini con fiacole anche loro seguiti da una moltitudine di soldati s'incamminano per Cornuda e al campo del primo fanteria. Una vera marcia *aux Flambeaux*.

Ho dimenticato nulla? Par troppo, ma chiedo scusa e finisco con una parola: festa bellissima riuscita benissimo. Farono perfino distribuiti molti premi in denaro ai migliori che si produssero.

È contento della descrizione?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Monsignor vescovo di Vercelli, non ostante i principii di giustizia amministrativa, che vennero ammessi e proclamati dalle Corti di cassazione di Firenze e di Torino veniva condannato dal pretore mandamentale, per avere in occasione della festività del Corpus Domini fatta la processione, a cinque giorni di carcere. Contro questa sentenza il vescovo interpose appello dinanzi al tribunale di Erosione, il quale ritenne colpevole il vescovo, e condannandolo, commutò solamente la pena del carcere in quella dell'ammenda di lire dieci.

TORINO, 25. — Il *Comizio dei veterani* delle patrie battaglie, sabato 28 corr. alle ore 3 1/2 ant. si recherà ufficialmente, com'è solito ogni anno, a Superga per deporre una corona funebre sulla tomba di re Carlo Alberto. Alla pia funzione sono invitati i membri tutti del Comizio e i rappresentanti della stampa. (Risorgimento)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: Ieri sera è arrivato da Valdiere il R., il quale domani partirà alla volta di Valsavaranche.

La durata delle caccie reali in Valle d'Aosta, credesi, sarà breve.

e voi saprete il come.

Questa lettera piegata, senza busta, il signor de Fondège la indirizzò al suo vecchio camerata. Questi si proponeva di metterla alla posta, perché il timbro le donasse una data certa.

Ma una volta fuori di casa, riflettendovi, ebbe paura.

Pensò che era così ben fragile un foglio di carta, e la prova che esistesse del deposito affidato all'onore del signor di Fondège.

Quel foglio poteva smarrirsi, perdersi, bruciarsi, esser rubato! Che avverrebbe allora? Quante volte non si son vututi dei fidejussori tradire la confidenza di cui parevano degni?

Con tali idee, Chalusse doveva cercare un mezzo di garantirsi di una sicurezza non probabile. Lo cercò e lo trovò.

Passando davanti ad un magazzino di carta, vi entrò, comprò uno di quei copialelettere che i negozianti adoperano per le loro corrispondenze, e sotto pretesto di provarlo, diede a copiare la lettera del signor Fondège.

Finiva l'operazione, per se il foglio, lo trovò riprodotto e lo mise in una busta all'indirizzo del marchese di Valorsay.

E oramai tranquillo, gettò alla posta la lettera con la riproduzione.

Dopo molti in carrozza e venne colpito d'apoplessia.

Per quanto straordinario dovesse parere le spiegazioni di Pasquale. Margherita non dubitò della loro esattezza.

Allora, domandò: è la riproduzione che voi avete veduta fra le mani del marchese di Valorsay?

« Sì, »

« È l'originale? »

« Il signor de Fondège solo può »

perché si teme che la gravi complicazioni della questione orientale obbligheranno quanto prima il Re a recarsi alla capitale o in luogo prossimo alla medesima.

MILANO, 26. — È giunto nella nostra città S. E. il generale d'armata Alfonso Lamarmora, che è andato ad alloggiare all'albergo Milano. Egli è molto vegeto e robusto. Dicesi che sia diretto a fare un viaggio all'estero. (Perseveranza)

RAVENNA, 25. — Siamo liettissimi, dice il *Ravennate* di poter annunziare che il sig. conte Pier D'asiderio Pasolini si trova in via di completa guarigione.

Ci consta che non appena saputasi fuori di Ravenna la notizia del disastro, avvenuto, vari Municipi delle Romagna e parecchie autorevoli persone d'Italia si sono affrettate a richiedere notizia dello stato in cui trovavasi l'egregio nostro concittadino, il che mostra la stima e l'affetto di cui tanto meritamente gode ovunque il figlio di quella illustrazione italiana che fu Giuseppe Pasolini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il *Gaulois*, organo bonapartista, sembra addirittura disgustato dalla unione conservatrice. In un articolo scritto in termini alquanto recisi dice che se il bonapartismo continuasse a rappresentare la parte di sottomissione che vogliono imporgli « porterebbe verghe per la sua stessa battezza » come dice il proverbio popolare. « Questa parte è una parte stupida (un rôle bête). Noi non l'accettiamo in modo alcuno quando anche non vi fossero gravi considerazioni le quali ci impongono anche più imperiosamente l'obbligo di separare la nostra causa da quella del governo... la grande e vera ragione, dice più oltre il foglio accitato, per la quale crediamo che l'elemento bonapartista debba separarsi dalla unione della quale i legittimisti dal canto loro sono vicini ad allontanarsi gli è che il governo sembra prenda per compito di tradire se stesso e di condannarsi ad una certa disfatta.

I giornali parigini pubblicano la seguente nota ufficiale: « Il presidente della repubblica partirà sabato prossimo per Bourges. Egli si fermerà un'ora ad Orleans per ricevere le autorità e i *maires* del dipartimento.

« Il maresciallo giungerà a Bourges a undici ore. Il ricevimento delle autorità e degli impiegati avrà luogo a due ore. Il maresciallo visiterà poi l'ospedale e gli istituti militari. Un gran pranzo ufficiale ci sarà la sera, alla prefettura. All'indomani, il maresciallo ascolterà la messa alla cattedrale di Bourges e ripartirà per Parigi. Il maresciallo visiterà il campo d'Avor.

« Il ministro della guerra e il ministro dell'interno lo accompagneranno. »

Come il Fondège, egli crede annientata la lettera che lo accusa... ei l'ha abbruciata, ma esiste. E togliendosi dal corsetto una delle prove che le erano state date dal fotografo Cijari, le sparse a Pasquale dicendogli: « Leggete. »

Pasquale le abbracciò con un colpo d'occhio il facsimile meraviglioso della lettera diretta dal marchese di Valorsay a madama Leon.

« Ah! è il colpo di grazia per quel miserabile grido. »

E avvicinandosi a madama Ferraille, sempre immobile, contro la porta: « Guarda, madre mia, aggiunse, guarda! »

E col dito segnò parola per parola questa frase così esplicita, che il giuri il più scrupoloso non avrebbe passata.

« Ho combinato un affare che colpirà perfettamente e per sempre questo maledetto P. F. dopo il piccolo tiro che gli abbiamo fatto dalla D'Argès. »

« E non è tutto, continuò Margherita. Esistono altre lettere che completano questa e che, ravvicinate, provano la frode premeditata e nominano il complice Coralli. E queste testimonianze sono in mano di un antico complice del marchese, un uomo di onestà sospetta, divenuto suo nemico, chiamato Isidoro Fortunat e che abita in piazza della Borsa.

Ella vide fermo su lui lo sguardo tenace e penetrante della signora Ferraille. Ebbe l'intuizione di ciò che si passava nell'animo di lei e comprese che la sua felicità matrimoniale si divideva in quel momento.

Allora, come si avesse voluto svelarsi tutti i suoi segreti: « Come il Fondège, egli crede annientata la lettera che lo accusa... ei l'ha abbruciata, ma esiste. »

E togliendosi dal corsetto una delle prove che le erano state date dal fotografo Cijari, le sparse a Pasquale dicendogli: « Leggete. »

Pasquale le abbracciò con un colpo d'occhio il facsimile meraviglioso della lettera diretta dal marchese di Valorsay a madama Leon.

« Ah! è il colpo di grazia per quel miserabile grido. »

E avvicinandosi a madama Ferraille, sempre immobile, contro la porta: « Guarda, madre mia, aggiunse, guarda! »

E col dito segnò parola per parola questa frase così esplicita, che il giuri il più scrupoloso non avrebbe passata.

« Ho combinato un affare che colpirà perfettamente e per sempre questo maledetto P. F. dopo il piccolo tiro che gli abbiamo fatto dalla D'Argès. »

« E non è tutto, continuò Margherita. Esistono altre lettere che completano questa e che, ravvicinate, provano la frode premeditata e nominano il complice Coralli. E queste testimonianze sono in mano di un antico complice del marchese, un uomo di onestà sospetta, divenuto suo nemico, chiamato Isidoro Fortunat e che abita in piazza della Borsa.

Ella vide fermo su lui lo sguardo tenace e penetrante della signora Ferraille. Ebbe l'intuizione di ciò che si passava nell'animo di lei e comprese che la sua felicità matrimoniale si divideva in quel momento.

Allora, come si avesse voluto svelarsi tutti i suoi segreti: « Come il Fondège, egli crede annientata la lettera che lo accusa... ei l'ha abbruciata, ma esiste. »

E togliendosi dal corsetto una delle prove che le erano state date dal fotografo Cijari, le sparse a Pasquale dicendogli: « Leggete. »

Pasquale le abbracciò con un colpo d'occhio il facsimile meraviglioso della lettera diretta dal marchese di Valorsay a madama Leon.

« Ah! è il colpo di grazia per quel miserabile grido. »

E avvicinandosi a madama Ferraille, sempre immobile, contro la porta: « Guarda, madre mia, aggiunse, guarda! »

E col dito segnò parola per parola questa frase così esplicita, che il giuri il più scrupoloso non avrebbe passata.

— 24 — È morto a Parigi, l'altro ieri, il duca d'Albafra, che aveva accettato una candidatura politica conservatrice nel dipartimento dell'Eure.

L'Univers annunzia la morte di monsignor De Ladone, vescovo di Nevers.

Il Journal des Débats pone in ridicolo il governo e i conservatori affetti dalla malattia di vedere dappertutto il radicalismo, e i radicali, anche nei repubblicani più moderati.

INGHILTERRA, 22. — Telegrafano alla *Deutsches Montags-Blatt* da Londra:

La corrispondenza diplomatica privata fra l'Inghilterra e l'Austria, è attivissima, ogni giorno vi è scambio di lettere fra il conte Beust e lord Derby, e convegni fra i due diplomatici. Il gabinetto inglese ha rinunciato all'idea di una intervento siccome gli interessi inglesi trovansi piuttosto in Egitto e nella via delle Indie, mentre il possesso di Costantinopoli riguarda tanto gli interessi dell'Austria, quanto quelli dell'Inghilterra. In questo senso è stato deliberato in un consiglio di ministri, ed anche l'opposizione si mostra contenta.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Si ha da Vienna:

Sono arrivate ufficialmente tutte le dictee sparse dall'agenzia Havas circa la missione di Namik pascia.

I giornali ufficiali combattono l'idea di una pace separata e diretta fra le due potenze belligeranti; ed affermano che la Turchia è risoluta di continuare la guerra.

— Si ha da Pest 25:

Il Comitato costitutosi per il meeting di domani pubblica un caldissimo appello a tutta la popolazione di prender parte alla radunanza. La risoluzione che vi verrà proposta dichiarerà che l'estensione della Russia in Oriente significa un danno alla monarchia austro-ungarica ed una espressione all'indignazione suscitata dalle atrocità commesse dai russi.

SVIZZERA, 24. — Un dispaccio da Friburgo al *Journal de Genève* annunzia che l'imperatrice Augusta di Germania, il principe imperiale Federico Guglielmo e la di lui famiglia sono giunti venerdì sera in quella città. Uirono gli organi e poi ripartirono per Losanna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio contiene:

R. decreto 13 luglio, che forma del comune di Campodipietra una sezione distinta del collegio di Riccia.

R. decreto 13 luglio, che del comune di Marzano forma una sezione distinta del collegio di Cortona.

R. decreto 13 luglio, che del comune di Magliano forma una sezione distinta del collegio di Nocera.

R. decreto 20 giugno, che rende esecutiva la graduatoria generale ed unica

della Magistratura e approva l'elenco delle modificazioni apportatevi in seguito a reclami.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Declamazione. — Ieri sera non abbiamo potuto assistere alla Accademia di declamazione del prof. Brizzolari. Uno degli intervenuti ci ha però favorita questa relazione:

Il prof. Gaetano Brizzolari ieri sera alle ore 9 nello Stabilimento Cesarano declamò stupendamente alcune cantiche del divino poeta Allighieri. Le persone colte ed intelligenti ivi convenute poterono apprezzare la valentia del distintissimo declamatore prof. Brizzolari.

Deploriamo però che un sì distinto pittore della poesia, non abbia trovato qui in Padova più numerosi ammiratori.

La declamazione essendo l'arte difficilissima di interpretare i sublimi concetti e le più meravigliose pitture della poesia, essa dovrebbe quindi essere, da tutte le persone colte e gentili, più apprezzata e coltivata.

Il Soldatini che scrisse un aureo trattato sopra la declamazione, dedicando all'attuale ministro della istruzione pubblica, con moltissime ragioni convincenti, disse, che è più da apprezzarsi un distintissimo declamatore che un sublime poeta.

Desideriamo dunque che sia più coltivata da tutti la declamazione per la migliore interpretazione della italiana poesia.

Atti di beneficenza. — La Congregazione di Carità ci partecipa che il sig. cav. Mosè Da Zara nella sua occasione del geniale connubio della di lui figlia col sig. ing. Giorgio dott. Bianchini ha elargito la somma di lire 600 da essere disposta a favore dei poveri della città; e ne esprime a nostro mezzo al donatore i sensi della più viva riconoscenza.

Sappiamo d'altra parte che l'egregio cav. Da Zara ha nella stessa festa, occasione elargito lire 100 alla Congregazione di Carità di Masera, e lire 100 a quella di Casal Ser Ugo, nonché speciali sussidii in favore di alcuni poveri israelitici.

Sieno questi atti benefici di felice auspicio alla nuova famiglia.

Artisti concittadini. — Ci scrivono:

Onor. sig. Direttore!

Nel trovarmi giorni or sono di passaggio per Sondrio, reandomi in codesto principale Teatro si fu per me una gratissima sorpresa vedervi su quelle scene come prima donna la signora Libia D'og, che vi desta non

La mia condotta non può forse essere stata quella di una giovinetta. Timida, inesperta della vita e del male una giovane che fosse stata pietosamente guidata da sua madre, sarebbe caduta nella vergogna e non avrebbe trovato che lagrime e preghiere. Anche io ho pianto, ho pregato, ma mi sono dibattuto, ho agito... Nell'ora del pericolo mi sono sentita anch'io l'energia delle donne del popolo, fra le quali ho altre volte guadagnato la vita.

E semplicemente, senza enfasi, come avesse raccontato la cosa più naturale del mondo, narrò la lotta che aveva accettato e sostenuta, sola contro tutti, forte nella fede di Pasquale e del suo amore.

« Ah! tu sei una buona e coraggiosa fanciulla, gridò madama Ferraille. Tu sei degna di mio figlio e porterai fieramente il nostro nome di gente onesta. Da qualche momento l'ostinata madre lottava contro la tenerezza, che la invadeva e delle grosse lagrime le cadevano fuora le gote.

Allora non poté più frenarsi e gettandosi nelle braccia di Margherita, se la strinse al petto e tenendola lungamente abbracciata, mormorò:

« Margherita! mia figlia! Ah quanto furono ingiuste le mie prevenzioni! Pasquale avrebbe dovuto sentire un impeto di gioia. Al contrario la sua fronte impallidì e con voce sorda disse: »

« Ecco dunque la felicità; essa è tanto vicina, eppure è necessario che un'ultima utilizzazione ce ne separi! »

Ma Margherita si sentiva la forza di affrontare il martirio.

« Parlate, Pasquale, d'ora in poi, sono qui le dieci ore! »

Egli esitava, i suoi occhi si turbavano,

dirò ammirazione, ma entusiasmo addirittura.

La forza e la bella modulazione della voce, il pieno possesso della scena come se da lungo tempo la calcosse, ed il sentimento e la passione che sa infondere nell'azione drammatica sono pregi infatti che oltre a spiegare i conseguenti trionfi, assicurano all'avvenente artista una brillante carriera.

Stimai non esserle disaro il darle contezza di tali mie impressioni, esprimendo in questo incontro il desiderio, che la signora Drog, lasciata le Alpi voglia prodursi una volta anche sulle nostre scene e dare occasione anzitutto ai propri concittadini di udire la bella sua voce.

Ritengo fermamente che in tal caso l'Allo d'Antenore, non sarebbe di certo inferiore al nostro Valtellinese.

Mi creda egregio sig. Direttore Devot. servo X.

Teatro Garibaldi. — Lo spettacolo d'opera, inaugurato in questo teatro tanto felicemente col *Ruy Blas*, procede sempre più a gonfia vela col *Trovatore*. La seconda rappresentazione di questo spartito segnò pegh artisti di tanto un trionfo ancora più splendido della prima. Basta il terzo atto finale del primo atto a provarlo: non è così facile al di oggi unire tre voci, che si accordino così bene a far risaltare i pregi di questo bellissimo lavoro, come quello della Mantilla, del Brogi, del Marini.

Parava che volesse venir giù il teatro.

Anche la signora Concetta Mantilla (*Azucena*) ieri sera cantò molto meglio, e fu applauditissima per l'ottima esecuzione di una parte così faticosa e difficile come quella della zingara.

Il tenore sig. Marini fu pure assai festeggiato in tutto il corso dell'opera, ed ebbe ripetute chiamate. Il suo do nella grand'aria di *quella pira* gli valse applausi e agorosi. Non parliamo della signora Maria Mantilla e del Brogi: due artisti di quella fatta sono sicuri di passare di trionfo in trionfo.

Solo una cosa osserviamo sommessamente al sig. Brogi. Non gli sembra troppo largo il tempo della sua romanza: *Il balen del suo sorriso*? È un'osservazione che non abbiamo fatta noi soli, ma molti altri, ai quali la romanza non pare più quella, salva la bravura, colla quale in ogni modo la canta il Brogi.

Dobbiamo ripetere specialissimi elogi al maestro Riccardo Drigo per il vero talento ch'egli mostra nel dirigere l'orchestra, ben secondato dai signori professori che lo circondano. Solo ch'è dell'arte può comprendere quanto merito abbia un direttore d'orchestra nella felice riuscita di questo spartito, e soprattutto quanto sia difficile il suo compito specialmente nell'atto quarto e nel pezzo concertato del *Miserere*.

la sua respirazione diveniva difficile e quasi con disperazione riprese:

Bisognava vincere a qualunque prezzo per voi e per me! Ecco la causa del terribile espediente che ho adottato. Il Valorsy, si vantò con matema Leon voi lo sapete, di avere un mezzo di annullare la vostra resistenza... come non lo ha io ucciso colle mie mani, quando lo ha esposto? Gli è che io ho una vendetta terribile come l'oltreggio, ma più sicura, più terribile, perché più lenta... Questo mezzo, solo uno scellerato, come lui potrebbe conoscerlo. Per via di Coralli, sua anima dannata, ha tirato in casa sua il figlio della sorella del conte di Chalusse, suo unico erede in questo momento. È un infelice, senza cuore, senza intelligenza, senza spirito, tutta supbia vanità e ridicole pretese; egli ha nome Wilkie Gordon. Senza fatica il marchese si è impossessato di questo idiota e lo ha persuaso che era dovere di denunciarmi al procuratore imperiale, per aver voi sterminata dalla eredità del conte di Chalusse la somma di due milioni, e per aver voi, voi Margherita, avvelenato il conte.

La giovine alzò le spalle.

« In quanto al furto, disse ella, abbiamo una risposta. In quanto poi all'avvelenamento... in verità, l'accusa è troppo stupida! »

Ma Pasquale restava pensoso.

« Non tanto stupida, disse egli. El trovò un medico indegno, vile, un briccone, che per denaro ha accettato di appoggiare la denuncia. »

« Il dottor Jodon, non è vero? »

« Sì, ma non è il tuo sotto suggero o nell'armadio del conte v'è una fila della quale ha bevuto o due cucchiaini il giorno della sua morte! »

Lo spettacolo è veramente ottimo. E quanto risulterebbe di più, quanta fortuna sarebbe per gli artisti se le condizioni acustiche del teatro Garibaldi fossero migliori?

Beneficiaria. — Domani sera, 28, ha luogo in teatro Garibaldi la beneficiaria della prima donna assoluta, signora Maria Mantilla.

Oltre l'opera, il *Trovatore*, l'egregia cantante eseguirà, dopo il secondo atto, la romanza nei *Vespri Siciliani*.

Il pubblico padovano che ha già imparato ad apprezzare il merito di stitissimo della signora Mantilla, verrà certo darle una novella prova di stima e di simpatia, concorrendo domani sera in gran numero alla di lei beneficiaria.

Concerto. — La musica cittadina suonerà oggi, 27, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pomeridiane i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Introduzione e terzetto *Roberto il Diavolo*. Mayerber.
3. Mazurka.
4. Concerto sulla *Norma*. Cavallini.
5. *Valzer*. Menghini. Dalla Daratta.
6. *Poutpoury*. Africana. Mayerber.
7. Marcia.

Movimenti militari. — Questa mattina è arrivato il primo reggimento fanteria dal campo di Cornuda.

Il battaglione bersaglieri, che era venuto qui a rimpiazzare il presidio durante il campo, rientra nella sua ordinaria destinazione.

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Esercito*:

Si assicura che il colonnello cav. Guasconi, capo di stato maggiore del settimo corpo d'armata, e il colonnello barone Adriano Mazza, capo di stato maggiore del quarto corpo d'armata, sono stati destinati dal Ministero ad assistere alle grandi manovre che avranno luogo in Austria e in Germania.

Falsificatori di biglietti di Banca. — Leggiamo nella *Provincia* di Belluno del 21:

Lo scorso mercoledì, 18, due sconosciuti erano riusciti a spacciare in questa città due biglietti consorziali falsi da lire 10, e avevano tentato di spendere un terzo, quando il maresciallo dei RR. carabinieri, coadiuvato dal brigadiere Albertoni Eugenio, riuscì a scoprire gli spacciatori, che arrestati si dissero essere C. D. e V. A. da Feltre.

Dietro pratiche ulteriori i suddetti carabinieri vennero a conoscere che i biglietti falsi furono egli spacciatori consegnati a Udine da tal De Dogliani Giuseppe, pittore da Belluno. Dopo di ciò, continuando nelle indagini, giunsero a sapere che i C. D. e V. A. avevano nascosto accanto al Duomo un pacchetto di numero 59 biglietti falsi da lire 10 colla serie n. 135 ed il n. 040512, sotto una pietra della strada che da sotto Castello conduce a Piave.

Inoltre il 19 di sera uno sconosciuto che veniva da Conegliano, spacciato a Ponte nelle Alpi un biglietto falso da lire 10, proseguiva la via per Belluno. Ma la cosa non stette occulta lunga pezza, che saputo da un subito il brigadiere Giovagnoli Vincenzo, volò a Belluno a informare il signor capitano dei carabinieri.

Questi anzi tutto procurò che si precludesse ogni scampo allo sconosciuto, e sebbene il giorno appresso fosse riuscita a vuoto ogni minuta indagine, finalmente nella notte che successe, al suddetto brigadiere Albertoni e al collega Giovagnoli venne in mente di visitare una delle ostie del Borgo Garibaldi, e diffatti alle ore 3 1/4 di detta notte erano nella stanza dove tranquillamente ripassava il nuovo arrivato. L'Albertoni gli chiese il nome, e l'altro gli rispose essere un tal De Ruggeri Ruggiero, possidente di Levico nel Trentino, il che venne pienamente confermato dal passaporto che aveva seco. Cionondimeno i detti carabinieri non si tennero paghi, vollero fare una perquisizione e gli rinvennero circa lire 1500 in biglietti della Banca Nazionale tutti buoni, 3 tenti doppie di cui non seppero dire perché le tenesse, ed una ricevuta di un piego raccomandato e impostato a Rascaro da Dogliani Giuseppe e diretto alla V. A., arrestata due giorni prima!

È inutile il dire che per questa scoperta quel De Ruggeri non si lasciò più ripiombare all'ostia, ma si credè bene di procacciarsi un alloggio più sicuro nella camera di sicurezza dei RR. carabinieri, i quali, dubitando sulla identità dell'individuo, lo fecero vedere a molti che in lui riconobbero il noto Prest Giovanni, per lo addietro riconosciuto fabbricatore di Banconote austriache, e condannato a 5 anni di car-

cere, poi fabbricatore di biglietti da lire 2, dei quali il lettore ricorderà che venne tentata la diffusione nel dicembre dello scorso anno.

Non possiamo finire senza tributare le nostre lodi al vigile ed accorto capitano, ed al maresciallo Lucini Antonio e ai brigadiere Albertoni Eugenio, Giovagnoli Vincenzo, che in una bisogna così gelosa raggiunsero con tanta accortezza un esito così felice.

Occhio ai cani. — Per quanto si raccomandandi di tener d'occhio i cani, non lo si fa mai abbastanza. Abbiamo le ti in questi giorni diversi casi fastidiosi di idrofobia, ora troviamo nel *Giornale di Udine* quest'altro fatto, che desta raccapriccio.

Non è un caso d'idrofobia, come i soliti, è invece un caso tremendo di spavento.

Nel giorno 18 corr. in Comune di Chiusaforte, Rea Antonia, moglie di Luigi Casagrande, stava lavorando nella roggia che alimenta il mulino Pareson ed aveva seduti presso di sé i tre suoi fanciulli, uno di tenera età, il secondo di 9 anni ed il terzo di 14 anni, quando un grosso cane di Terranova di proprietà di un ingegnere, discese da un campo soprastante e passò l'acqua presso i ragazzi.

Questi presi da spavento si diedero a correre; ma il cane raggiuntili si gettò addosso al ragazzo maggiore, che portava sulle braccia il suo fratellino, il quale spaventato immediatamente moriva.

Nessuna lesione si trovò sul cadavere; il cane fu ritirato d'ordine del sig. Procuratore del Re di Udine, mezzo, che tosto si recò appositamente sul luogo.

Al cane ed i detti di lusso non si scordi di porre la museruola, quelli di guardia si tengano di giorno rigorosamente legati alla catena.

Lusso nel quartiere generale russo. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* da Bucarest:

Che cos'è la celebre magnificenza orientale in confronto dello splendore e del lusso che circonda lo Czar del Nord? Un'ombra, un nulla.

Ogni volta, per esempio, che l'imperatore si serve della ferrovia, viaggia soltanto nel suo treno imperiale composto di 17 vagoni, addobbati magnificamente.

Ogni viaggio dell'imperatore da Pietro a Bucarest (80 chilometri) costa solo per spese di ferrovie 6000 franchi. Alla tavola dell'imperatore ed a quella del suo seguito sono vuotate ogni mese 4000 bottiglie di Champagne.

Anche al quartiere generale del granduca Nicola l'oro e l'argento hanno poco valore. Il padrone del « Grand Hotel Boffa » di Bucarest ha preso la fornitura della cantina del quartier generale ed ha dovuto sborsare una cauzione in carta russa; per provvedere quella cantina il coespicio mercante ha dovuto far costruire 4 carriaggi e comprare 16 cavalli, benché egli non debba fornire altro che vivande fredde come conserve, caviale, acciughe, storiame, formaggio ecc. Egli fa pagare 15 franchi una bottiglia di Bordeaux, 20 franchi una di vino del Reno e 25 franchi una di Champagne.

Una « tartina » di pane e burro e formaggio, costa 3 franchi al quartier generale.

Del resto vi sono delle persone che durante la guerra vivono ancor più splendidamente degli ufficiali russi del quartier generale e spendono anche più in vitto ed in vivande e sono i corrispondenti dei giornali inglesi.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 26 — Rend. it. 76.65 76.75.
20 franchi 22.00 22.02
MILANO, 26 — Rend. it. 76.70 76.80
20 franchi 22.01 22.02.
Sele. Continua la domanda senza variazione nei prezzi.
LIONE, 25. — Sele Affari limitatissimi.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste reca i seguenti dispacci:

Bucarest, 26.

La sensibile sconfitta toccata ai russi a Plevna imbraccia i movimenti dell'esercito, e ispira fiducia ai turchi. La cavalleria turca inseguita i russi sino a Vina, recando loro nuove perdite. I turchi che accampavano ai confini della Serbia, vanno a difendere Viddino.

Una brigata russa è comparsa dinanzi a Silistria.

Costantinopoli, 26.
Suleyman e Reuf pascià dispongono di 50,000 uomini per proteggere

la Rumelia, accettando anche, qualora si rendesse necessaria, una battaglia campale.

Hassan pascià marcia col suo corpo contro l'esercito sceso per la Dobrugia.

ULTIME NOTIZIE

Contrariamente a quanto annunciavano parecchi giornali, crediamo di sapere che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, trattando alla capitale da urgenti affari del suo dicastero, non potrà, come sarebbe stato suo desiderio, recarsi all'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario Verona-Legaago, che avrà luogo il 1° del prossimo agosto. (Diritto)

Roma, 26.

La vortenza fra il governo e la società ferroviaria la *Sudbham* è stata appianata mediante il pagamento a quest'ultima di sei milioni e mezzo. Dicesi che oggi il Depretis, lo Zanardelli, Bignami e Chevalier, firmeranno la convenzione. (Gazz. d'Italia)

La *Nuova Presse* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 22:

Alla *Post* si annunzia da Vienna che la Porta sconsentì alla occupazione di Gallipoli per parte delle truppe inglesi e che l'Inghilterra manderà 18,000 uomini a Gallipoli e 7000 a Gibilterra e Malta.

Dispaccio particolare dell'*Opinione* Vienna, 25

Di Costantinopoli viene formalmente dichiarato essere assurda la notizia, comunicata ieri da un dispaccio da Parigi, che Aarifi pascià abbia consigliato al sultano di inviare presso lo czar Namik pascià per fare offerta di pace. Ormai i consigli dell'Inghilterra prevalgono presso il gabinetto della Sublime Porta, e quei consigli non sono tali da prevedere che debba esser prossima la rassegnazione del Sultano.

Si sbarcaro a Costantinopoli sessanta mila fucili e quaranta cannoni di formidabile calibro, e una enorme quantità di munizioni da guerra di ogni genere. Altri trasporti furono fatti nell'Asia minore.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

27 LUGLIO
A mezzogiorno di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 13.7
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 40.8
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

25 luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 om.	Ore 9 om.
Barom. a 0° — mill.	754.1	753.5	753.6
Termom. centigr.	+24.7	+22.0	+20.0
Tens. del vap. acq.	18.18	11.93	15.80
Umidità relativa.	79	78	91
Dir. e forza del vento	N. 1 NNE	O 1	O 1
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	sereno

Dal mezzogiorno del 25 al mezzogiorno del 26
Temperatura massima = +27.0
minima = +17.1
Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 om. del 25 — m. 14.8

CORRIERE DELLA SERA

27 luglio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 luglio

Non occorre che i giornali ufficiali si prendessero la briga di smentire, in italiano e in francese, la notizia, da nessuno creduta, che l'on. Crispi fosse venuto a Roma per prender parte ad un Consiglio di ministri, nel quale sarebbero discusse intorno alla convocazione straordinaria del Parlamento. Io l'ho già scritto che quella diceria non aveva fondamento e che l'on. Crispi era venuto alla capitale per suoi affari particolari. Quella diceria non fu raccolta e propagata che dalla *Capitale*, la quale vive di notizie a sensazione e la smentita dell'*Italia* e del *Diritto* di ieri sera parve superflua. D'altronde come si può supporre che si prendano dal Governo gravi risoluzioni, mentre sono assenti dalla capitale il Capo dello Stato e cinque dei nove ministri che compongono il Consiglio della Corona?

Nessuna novità importante e positiva giunse ieri dall'estero. Le informazioni da Londra descrivono ognor più agitata contro la Russia l'opinione pubblica in Inghilterra e le notizie da Vienna assicurano che se lo Czar oltrepassasse quei limiti

che furono precisati nelle comunicazioni scambiate tra i gabinetti dei due imperatori prima della guerra, l'impero austro-ungarico sarebbe indotto ad emergere provvedimenti. E in tal caso che farebbe l'Italia? Ecco il gran problema....

L'onor. Melegari ebbe ieri conferenze con alcuni segretari d'ambasciata e ricevette pure dal segretario della legazione ottomana una protesta della Sublime Porta contro le accuse di barbarie che dalla Russia si lanciaano all'esercito turco. Di queste proteste e controproteste, turche e russe, il nostro governo ne ha ricevuto una ventina, dacché la guerra ferve in Oriente e tutte queste dichiarazioni non distruggono il generale convincimento che atrocità se ne commettano da una parte e dall'altra.

Profuse impressione nei nostri circoli politici un altro articolo che pubblicò ieri sera il *Diritto* contro il nuovo ministero francese. Questi attacchi frequenti e vivacissimi dell'unico organo autorevole che abbia il gabinetto italiano sembrano a tutte le persone serie imprudentissimi e contrari a quei riguardi che sono imposti alla stampa ufficiale nel trattare questioni di politica interna dei governi stranieri. È certo che questi articoli non contribuiranno alla buona armonia delle relazioni fra i due Stati. E poi stranissimo veder il *Diritto* attaccare il ministero francese perché non ha risolto le questioni ferroviarie e perché non ha indotto la Camera a votare non so quanti milioni per l'istruzione pubblica. Ai giornali francesi sarà facile rispondere alla strana censura, che viene dall'interprete della politica d'un ministero il quale da sedici mesi si dibatte, senza poterla superare, nelle difficoltà appunto del riordinamento delle ferrovie, sul quale la legge gli impone l'obbligo di presentare un progetto al Parlamento.

Dicesi, a questo proposito, che l'onor. Zanardelli abbia dato la sua adesione alle idee dell'onor. Depretis circa la base da adottarsi per le convenzioni ferroviarie. E la base sarebbe quella che lo stesso onorevole Zanardelli definiva, un mese fa, in senso democratico, un *carrozzino*.

Il nostro governo ha dato la sua risposta al Consiglio federale svizzero circa la ferrovia del Gottardo. Acconsente, al pari del governo germanico, che si impieghi la cauzione dell'impresa nelle costruzioni, adesse in massima alle risoluzioni prese a Lucerne, ma insiste perché la linea del Monte Cenero abbia la priorità. E in questo punto sarà energicamente sostenuto dalla rappresentanza del Canton Ticino. Il governo germanico vuole, invece, la priorità per la linea Zoug-Arth. Un'altra conferenza internazionale sarà inevitabile.

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI

Si ha da Costantinopoli (23) il seguente dispaccio ufficiale: Un dispaccio del governatore di Tirnova, diretto al Granvisir conferma tutte le notizie annunciate dapprima riguardo alle crudeltà commesse dai russi e dai bulgari e specialmente in un paese dove essi attaccarono fuoco ad una moschea nella quale gli abitanti di Chamsikeni si erano rifugiati.

Il dispaccio aggiunge che i russi costringono i prigionieri musulmani sotto minaccia di morte di far fuoco contro le truppe turche che vengono in loro soccorso. Il Muschir Suleiman pascià telegrafò al ministro della guerra che dodici turchi del villaggio di Sokurla, furono massacrati, dopo essersi assoggettati agli invasori.

Il governo turco tiene una nota esatta delle case bruciate e dei musulmani che più soffrono fin dall'invasione nemica.

La nota diede i seguenti dati:

1. A Batak paese musulmano del distretto di Sistwa: 100 case, 200 uomini e 300 donne, in tutto

500 persone, delle quali non si salvarono che 7.

2. A Ballowan villaggio turco nel distretto di Ayrenow: 250 case, 700 uomini, 1200 donne, una sola persona sfuggì alla carneficina.

3. A Caba Boma: 100 case, 200 uomini, 300 donne, in tutto 500 vittime, due persone sfuggirono alla morte.

4. A Keshambel: 150 case, 300 uomini, 600 donne, in tutto 900 abitanti, tre soli si salvarono.

5. In Esmia villaggio con popolazione mista: 60 case musulmane, 120 uomini, 200 donne, in tutto 320 vittime, una sola persona di salvò.

6. In Tundia paese con popolazione mista: 250 uomini, 400 donne, in tutto 650 persone, tre soli sopravvissero all'eccidio.

Le case abbandonate dai turchi prima dell'arrivo del nemico furono bruciate quasi tutte dai russi.

Il numero di case ascende a: Tranch-Haovi 80, a Baran 150, a Qalalar 180 ad Armutdink 80, a Burghush 100, a Kodyna 70, a Oktjeller 200, in 820 case.

Quaranta o cinquanta paesi con popolazione mista si sono sottomessi ai russi. Nulla si sa della loro sorte.

TELEGRAMMI

Vienna, 25.

La *Wiener Zeitung* annuncia che S. M. l'imperatore conferì al principe Rodolfo la gran croce dell'ordine di S. Stefano e con suo sovrano rescritto ordinò lo scioglimento dell'attuale Casa del principe e la formazione di una nuova.

In seguito a domanda fatta, un autografo imperiale colloca a riposo l'aiuto di S. A. I. tenente maresciallo de Latour conferendogli la gran croce dell'ordine di Leopoldo al assicurandolo della più sentita gratitudine dell'imperatore e dell'inalterabile affezione del principe ereditario.

La nuova Casa del principe è così composta: il conte Bombelles, innalzato al rango di consigliere intimo, gran maggiordomo; il maggiore Bukalovic ed il cavaliere Eschenbach, aiutanti; l'attuale primo scudiero, colonnello Wundischgratz, gran ciambellano soprintendente alle argenterie, e il colonnello conte Palfy de Erdöl, primo scudiere.

Berlino, 25.

L'ambasciatore francese, visconte Gontaut-Biron, è arrivato qui. Saadullah Bey fu ricevuto ufficialmente lunedì e produsse la più grata impressione.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NUOVA-YORK, 25. — Lo sciopero si estese alle ferrovie del Texas e del Pacifico. Generalmente le popolazioni sono rassicurate. La circolazione delle ferrovie fu parzialmente ripresa.

LONDRA, 26. — Bright, nel suo discorso tenuto ieri per l'inaugurazione della statua di Cobden a Bradford, disse che l'Inghilterra non ha alcun alleato, e che la politica dell'Inghilterra è la neutralità.

Hartington ieri in un banchetto disse che l'Inghilterra deve mantenersi neutrale.

PIETROBURGO, 26. — Notizie da Bjla 24 recano che un vapore russo e due cacciatori bombardarono un piccolo campo turco presso Silistria e costrinsero i turchi a ritirarsi. Un monitor turco, venuto in aiuto, fu bombardato e danneggiato. I legni russi non ebbero alcuna perdita. In seguito alla comparsa di altri legni turchi, i russi ritiraronsi.

Il 23 cinque vapori turchi scendevano il Danubio e passarono dinanzi alle batterie russe di Slobozia. Tre vapori furono incendiati, ad uno colato a fondo.

ALEXANDROPOLI, 25. — Alkassoff occupò il 22 corr. una posizione fortificata turca presso il villaggio di Mirkulki. Una colonna russa uscita da Ardagan incontrò 3000 turchi provenienti da Oti.

NUOVA YORK, 26. — Gli esponenti della linea dell'Erie ripresero i lavori. Un conflitto sanguinoso avvenne ieri a Chicago. A Buffalo vi furono assembramenti turbolenti e l'agitazione regna anche a San Francisco.

COSTANTINOPOLI, 26. — Un dispaccio di Reuf pascià da Yenisegr in data del 24 dice che i cosacchi, apparsi nei dintorni, furono accolti.

Un dispaccio del governatore del Danubio (?), in data del 24, dice che una divisione, partita da Rastciuc, respinse i russi nei dintorni di Pisanzi.

Un dispaccio d'Ismail in data di ieri dice che i russi furono accolti da Dielyad sulla frontiera d'Asia.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — Fu distribuita al Parlamento la corrispondenza diplomatica sulle atrocità dei russi. Comprende 31 dispacci dal 20 al 21 giugno. I dispacci di Layard constataano la atrocità dei russi in Bulgaria e dicono che il Sultano prese le misure per evitare rappresaglie, ma il Sultano dichiarò che se le atrocità continuassero, declinava ogni responsabilità e non potrebbe impedire rappresaglie. Un dispaccio di Layard del 10 luglio dice che agenti russi eccitavano i bulgari a massacrare i musulmani. Layard non crede alle atrocità dei turchi nella Dobrugia.

VIENNA, 26. — La *Correspondenz Politika* ha da Bucarest 25: Assicurasi che il passaggio del Danubio del quarto corpo rumeno ebbe luogo la notte scorsa in seguito ad una convenzione formale fra la Rumenia e la Russia.

Il principe Carlo col resto dell'esercito rumeno partirebbe domani per Nicopoli.

La popolazione è assai depressa per questa convenzione, la cui esistenza era negata dal governo. I parecchi distretti scoppiò la peste bovina.

BELGRADO, 26. — La Scupcina approvò il bilancio. Il ministero presentò il progetto del prestito di due milioni di ducati. La guarnigione turca sgombrò completamente Nissa e parte per Sifla.

CETTIGNE, 26. — I montenegrini occuparono due forti avanzati di Nkic.

LONDRA, 27. — Grande attività nell'arsenale di Woolwich in seguito all'ordine di equi pagare per il servizio immediato la riserva dell'artiglieria di campagna.

La *Corazzata Agikowrt* parti per Bezik.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	27
Rend. italiana god. g.	76.63	76.42
Oro	22.04	22.05
Londra tre mesi	27.63	27.65
Francia	110.93	110.33
Prestito Nazionale	39	39
Obbl. regia tabacchi	885	815
Banca Nazionale	1982	1978
Azioni meridionali	—	229
Obbligaz. meridionali	333	333
Banca Toscana	—	233
Credito mobiliare	633	635
Banca generale	—	785
Banca italo german.	—	—
Rendite italiana	—	—

Parigi

Rendita francese 5 0/0	107 80	107 85
" " 5 0/0	— —	— —
" italiana 5 0/0	69 75	69 80
Banca di Francia . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Ven.	152 —	— —

Banca di Francia.
VALORI DIVERSI.
Ferrovie Lomb. Ven.
Obbl. Ferr. V.E.n. 1866
Ferrovie romane
Obbligazioni romane
Obbligazioni lombarde
Azioni regia tabacchi
Cambio su Londra
Cambio sull'Italia
Consolidati inglesi
Turco

Cambio su Londra	25 78	26 18
Cambio sull'Italia	9 78	9 28
Consolidati inglesi	91 43	94 11
Turco	955 46	970 4
Vienna	25	26

Ferrovie austriache . . .	239 —	240 1
Banca Nazionale . . .	796 —	800 —
Napoleoni d'oro . . .	9 90	9 8
Cambio su Parigi . . .	49 30	49 —
Cambio su Londra . . .	124 30	123 6
Rendita austr. argentea . . .	67 30	67 —

Bart. M. schin gerente responsabile

ANNUNZI

F. ZON

APPUNTI

RELATIVI AL VENETO

Padova 1877, in-12 - Lire UNA

A beneficio degli Ospizi Marini.

Trovansi vendibili presso

i principali librai e futili

Trovati vendibile presso le librerie Brucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il POEMETTO

ICARO

MONTECITORIO

DI A. MAMIGNATI

TIPOGR. F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMBI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8 — Lire 5

Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.



QUINA LAROCHE

ÉLIXIR-VINOSO

Contenente tutti i principi delle 3 chinine.

La Quina-Laroche è un Élixir-vinoso gradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la mancanza di forze e d'energia, le affezioni dello stomaco, le febbri miasmatiche, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Co, Via Sala, 14 e 16, Milano

ELEMENTI

di

Diritto Internazionale Moderno

per servire alla scuola

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Catarro, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specific per le affezioni asumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annali Medici* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e irrazionalità ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,50.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati, con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla diatesi del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambartini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentò in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impotenza, nelle disepatie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'isteria, nell'ipocondria, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, (anzi encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritorio tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne terribile, e belle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifici che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. TERMINI

Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80

id. id. 36 id. — 1 50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.) che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così suggestivi, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlano con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere GALLEANI di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel "vaso da notte" del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2,50 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia

(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espirazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SANTORINI, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI

Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1,50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1,50. — Franco L. 2,70 contro-vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Planeri Mauro, Riviera S. Giorgio • Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — Sant Beggiato farmacista — Bernardi e Borer, farmacista — Perzelle, farmacista, Via S. Lorenzo — Sartorio e Co., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacista, Via Carmine — Santi Pietro, farmacista.

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. — Lire 4

Tipografia editrice F. Sacchetto

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 250

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Guida di Padova

e suoi principali contorni

Prezzo L. 6

DIZIONARIO

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI promunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 5, it. Lire UNA

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto

PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina

e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCIBONI

Lire 1,50 — in-12 — Lire 1,50.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

G. Cappelletti

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 15

Padova, 1877. Tip. F. Sacchetto.